

Remake, saghe e serie: il conforto del ritorno

Di Chiara Fanetti

Sono settimane intense per chi segue le saghe cinematografiche e televisive. Il 15 aprile alle 3 del mattino eravamo in 17.4 milioni ad aspettare la prima puntata della stagione finale di Trono di Spade. Mercoledì prossimo nelle sale di tutto il mondo uscirà AvengersEndgame, il capitolo conclusivo della lunga ed intricata narrazione dei super eroi della Marvel mentre settimana scorsa è stato pubblicato il teaser di Joker, nuovo film che ci mostrerà per la prima volta la nascita del nemico principale di Batman. A degna chiusura di quest'abbondanza, qualche giorno fa è stato pure svelato il trailer di Episodio IX, quello che metterà la parola fine alla saga più famosa della storia del cinema, Star Wars, Guerre stellari.

Quello che ho appena descritto per molti equivale ad un girone dantesco. Film rumorosi, violenti, zeppi di effetti speciali, con dialoghi superficiali e soprattutto trame riproposte all'infinito con personaggi rianimati troppe volte. "Intasano le uscite cinematografiche", "monopolizzano il mercato", "sono solo operazioni di marketing", "distruggono la creatività". Come smentire tutto questo? Impossibile. In molti casi è la realtà: quanti remake ci hanno fatto maledire registi e produttori? Quanti prequel hanno distrutto mondi narrativi e soggetti strepitosi? Quante volte scorrendo i programmi delle sale ci siamo chiesti se esistessero ancora film senza super eroi o mostri? Ecco ma allora cosa c'è di affascinante nel seguire questi fenomeni?

Per cominciare molti sono dei buoni film, che intrattengono, divertono, commuovono, emozionano e possono anche dare qualche spunto di riflessione. Ma c'è un secondo motivo più affascinante, ed è la manipolazione del tempo fisico, che permette un costante ritorno.

Un ritorno all'infanzia prima di tutto perché molti di questi progetti affondano le radici nell'epoca in cui io, e molti altri, siamo cresciuti: gli anni 80 e 90. Cosa non si farebbe per rivivere le emozioni provate la prima volta che si è sentita la sigla di Guerre Stellari o il respiro meccanico di Darth Vader? Quante delusioni mi ha dato Star Wars negli anni eppure la possibilità di accedere ancora una volta a quel mondo per scoprirne altri segreti è sempre irresistibile. D'altronde siamo anche una generazione cresciuta con racconti fantastici favolosi, che fanno da matrice a successi contemporanei come Strangers Things, che attinge a piene mani ai film di fantascienza e avventura di 30 anni fa.

Poi c'è l'attesa per il ritorno rassicurante di un personaggio conosciuto, di cui prevediamo gesti e battute. L'aspettativa di veder svelati percorsi narrativi inesplorati. Il potere di muoverci nel tempo - nel passato e nel futuro - per scoprire origine ed eredità di un gruppo di personaggi... tutto ciò è pericoloso, talvolta ridicolo, a rischio monotonia e persino prigionia perché non riusciamo a lasciarlo andare il passato, ma ha anche qualcosa di commovente.

Questo sistema di Eterni Ritorni gioca con i nostri sentimenti più infantili, con le nostre paure e i nostri sogni: ci rassicura con l'idea che la Fine in fondo si può sempre posticipare e che tutti abbiamo una seconda possibilità. Il cinema, le storie, sono anche questo: luoghi sicuri, conosciuti, dove tornare quando se ne sente il bisogno.